

L'INTERVISTA IL NEOCATECUMENALE PAOLO MARIA FLORIS (IDENTITÀ CRISTIANA)

I credenti: «In politica vogliamo pesare di più»

Giovanni Rossi

ROMA

«NON SIAMO teocon. Però chiediamo rappresentanza». Paolo Maria Floris, 65 anni, romano, neocatecumenale e vicepresidente di Identità cristiana – una delle tante sigle che sabato hanno affollato il Circo Massimo –, risponde alle accuse di integralismo suscitate dal Family Day.

Come escono i cattolici italiani dal ritorno in piazza?

«Confermando, senza ledere i diritti di nessuno, che famiglia e matrimonio sono istituti costituzionali che vanno rispettati».

Vi autoproclamate Consultati?

«No, che c'entra. Però il ddl Cirinnà presenta incongruenze così vistose che ci pare consigliabile stopparlo. Per questo diciamo no alle mediazioni. Perché è tutto sbagliato».

Decidete voi al posto al Parlamento?

«Il testo al Senato configura il ribaltamento della società naturale preesistente allo Stato. Se si vuol legiferare su questi temi, forse se ne dovrebbe discutere meglio e non solo a Palazzo».

Avete chiesto l'obolo per il Family Day («anche un euro a testa va bene»). Comunicate l'incasso, così è più facile capire quanti eravate davvero.

«L'essere umano ha innata tendenza ad allargarsi. Anche le sigle Lgtb hanno gonfiato il totale delle proprie cento piazze a un milione di presenze. Comunque, anche se non eravamo 2 milioni, ci siamo fatti sentire».

Ma quale «movimento spontaneo» anti-unioni civili: delegittimati i partiti e azzoppati i sindacati, nessuno è più organizzato di Chiesa e parrocchie.

«Vero. Abbiamo lavorato sodo».

Il Family Day è andato oltre la Cirinnà. La vostra è stata una manifestazione radicale, dai toni persino apocalittici...

«La società liquida pone un problema identitario. Finalmente ci siamo resi riconoscibili».

Per Francesco un timido applauso. Per Giovanni Paolo II quasi una 'ola'. E ancora lui il vostro Papa?

«No, il nostro Papa è Francesco che sulla famiglia e contro il gender ha appena detto parole inequivocabili. Ma certo Wojtyła ha lasciato un grande segno».

È pensabile riunificare le famiglie cattoliche in un nuovo centrodestra?

«Non credo. E forse non ce ne sarebbe neppure bisogno. Ci basterebbe essere ascoltati superando il fossato tra paese mediatico e paese reale che determina il cortocircuito della politica».

Per questo avete 'pre-gufato' contro Renzi se il premier non si arrende?

«I cattolici in politica non possono solo dare. Debbono anche ricevere».



Paolo Maria Floris (Interris)

